

Dodicesima edizione del torneo organizzato dal Cral Sincrotrone

«Elettra»: 12 squadre di scienziati si sfidano sul campo di calcio

Volete vedere in azione professori e ricercatori delle più disparate realtà scientifiche del comprensorio triestino che, accantonati momentaneamente microscopi e sofisticate apparecchiature, si cimentano in dribbling e rabone emulando le gesta degli assi della pedata internazionale? L'appuntamento per la fase finale del Torneo di calcio «Elettra 2007» è fissato per martedì prossimo 19 giugno, alle 18, sul campo di calcio di borgo San Sergio alta, con i quarti di finale del piccolo campionato del comparto scientifico triestino.

Da oramai ben dodici edizioni si disputa il torneo Elettra di calcio a sette, organizzato dal Cral Sincrotrone, una manifestazione sportiva ricreativa dove si sfidano le squadre di calcio delle più importanti realtà scientifiche della nostra Provincia. Nell'edizione in corso partecipano ben dieci formazioni: la squadra di Biologia marina, vincitrice delle ultime due edizioni, il Sincrotrone, l'Ogs, il Centro di Fisica Teorica, la Sissa, il Centro Italiano Biotecnologie, l'Unità Territoriale di Estimo, l'Eurand ed altre due nuove squadre partecipanti quest'anno (Tasc Infm e Ital Tbs).

«Il numero delle squadre partecipanti è più che raddoppiato rispetto le prime edizioni - afferma Nicola Bettoso, portavoce della

manifestazione - ma quello che impressiona di questo torneo è il numero delle nazionalità dei giocatori, provenienti da tutti i cinque continenti. La squadra del Centro di Fisica Teorica è quella che più di tutte rappresenta la maggiore diversità di popoli, lingue e culture in campo. Che Trieste sia la città cosmopolita della scienza lo sanno tutti - continua Bettoso - e questa peculiarità viene spesso strumentalizzata, purtroppo, per le sole propagande politiche. La cittadinanza in realtà è ben poco a conoscenza delle attività di queste prestigiose istituzioni scientifiche e niente si sa sulla vita dei ricercatori e scienziati che operano a Trieste. Al di fuori dello studio e della ricerca, anch'essi si concedono almeno un'oretta d'aria alla settimana per giocare a calcio o praticare altri sport».

Il carattere multietnico del torneo Elettra è di per se stesso una realtà unica nel panorama cittadino se non nazionale, ma la vera bellezza di questa manifestazione è la sua sportività nel senso puro del termine. Il livello del gioco è buono, molti giocatori sono ex tesserati e partecipano ad altri tornei amatoriali, c'è molto agonismo, ma mai si vedono eccessive scorrettezze in campo ed episodi di alterigia, frequentissimi invece in altri tornei.

La bontà del torneo Elettra è dimostrata anche dai numeri: le ammonizioni settimanali si contano sulle dita di una mano e ci sono settimane consecutive senza cartellini gialli, per non parlare di quelli rossi ormai dimenticati nel taschino degli arbitri del torneo. Nella classifica del torneo esiste la graduatoria disciplina con la rispettiva coppa, da aggiudicare alla squadra avente il minor numero di cartellini gialli. «Ciononostante si gioca con foga e ardimento - riprende il portavoce - e non si risparmiano i falli, che sono però non intenzionali e privi di cattiveria. Le partite vengono disputate con pieno fair play e poche interruzioni, a favore della spettacolarità delle azioni e delle manovre di gioco, talvolta con prodezze balistiche degne di nota. Nel suo piccolo - conclude Bettoso - il torneo Elettra insegna come il mondo della ricerca, già impegnato nell'ambito della conoscenza universale ed il progresso civile, rappresenti un patrimonio, una filosofia ed uno stile di vita morale da perseguire in tutti gli ambiti di convivenza sociale. Nato come momento di evasione, oggi questo torneo testimonia a pieno il significato puro dello sport calcistico e per questo motivo sono sempre più i calciatori e le squadre che vi vogliono partecipare».

Maurizio Lozei



Nella foto la squadra di Biologia marina, vincitrice delle due ultime edizioni del torneo «Elettra»

Criminalità al centro dell'incontro col sottosegretario agli Interni del Rotary Trieste

Rosato: «Cautela ad armare i vigili urbani»

Se si decide di dotare i vigili urbani di pistole, bisogna farlo senza limitazioni di orario e di funzioni, perché un armamento solo parziale potrebbe rivelarsi controproducente e pericoloso. È il ragionamento che ha proposto ieri il sottosegretario agli Interni, Ettore Rosato, alla conviviale del Rotary club Trieste, presieduto da Gaetano Romanò. Rosato ha spiegato che «annunciare che solo in determinati momenti e situazioni i vigili urbani saranno armati, significa esporli alla violenza dei malintenzionati. I delinquenti non distinguerebbero e si preparerebbero per contrastare sempre e comunque un vigile armato». Il sottosegretario ha accennato invece all'ipotesi di garantire che «gli agenti della polizia municipale possano effettuare la rilevazione degli incidenti sulle 24 ore, in modo che poliziotti e carabinieri possano dedicarsi alla lotta alla delinquenza». Ro-



Il sottosegretario Ettore Rosato

sato ha tratto spunto da questa riflessione per affrontare anche il problema dell'aumento della delinquenza in città, che sembra andare di pari passo con l'incremento dell'immigrazione clandestina. «La legge Bossi-Fini - ha affermato - che nelle intenzioni del Centrodestra avrebbe dovuto agire da argine al fenomeno, in realtà ha favorito l'immigrazione

clandestina. La situazione va affrontata collaborando più strettamente con i Paesi vicini - ha dichiarato - allestendo una rete internazionale». Logico il successivo passo del ragionamento sull'oramai prossima caduta dei confini con la Slovenia: «La frontiera europea si sposterà in Croazia - ha evidenziato Rosato - ma a questo proposito abbiamo già avviato una serie di contatti con le forze dell'ordine slovene, per creare un meccanismo comune di verifica e controllo che possa dare le necessarie garanzie di sicurezza».

Netta la posizione del sottosegretario sulla notizia della nascita di un grande casinò a ridosso del confine: «Preferisco un rigassificatore - ha detto ironicamente - anche perché c'è chi pretende di interferire su questo tema, ma non ci consulta quando si tratta di costruire case da gioco a due passi da noi».

u. s.